

Contaminazione a tutti i livelli col Complexions Ballet

■ LUCCA - Successo per lo spettacolo di danza contemporanea del Complexions Contemporary Ballet andato in scena mercoledì scorso al Teatro del Giglio. La compagnia, diretta da Dwight Rhoden e Desmond Richardson non ha mancato di stupire il pubblico con un allestimento articolato in tre parti: iniziato con il primo movimento di "Mercy" del 2009, è proseguito con "Hissy Fits" del 2006 e si è concluso con "Rise" del 2008. Perno dell'allestimento è certamente la contaminazione a tutti i livelli, primo fra tutti, forse, quello musicale: la scelta della musica si rivela essenziale sin dall'inizio di "Mercy" con maestose pagine per organo di Johann Sebastian Bach alternate o mixate con altre di stile etnico popolare; ma la contaminazione non ha fine, e da Bach si arriva, nell'ultima parte, agli U2. Allo stesso modo la danza, con la quale i corpi si esprimono sul palco, è una contaminazione di stili e culture diverse senza possibilità di inquadramento o definizione limitante in una categoria precisa. È in effetti uno spettacolo del mondo e dell'umano in sé, senza frontiere e senza confini: una sorta di danza dell'uomo primigenio. L'allestimento presenta così multiformi coreografie alcune delle quali sono, per il pubblico, godimento puro dei sensi senza una specifica connotazione cognitiva: è l'incredibile ritmica ossessiva dei corpi a creare e far immaginare una scenografia che invece non è presente sul palco. Uno stile visionario talvolta specchio dell'inconscio, altre volte onirico e sognante, trascina lo spettatore in una macchina dal sapore quasi tecnologico per l'incredibile incastro perfetto di corpi e movimenti in evoluzione fluida e continua. Dwight Rhoden, del resto, è stato definito dal New York Times come "uno dei più famosi e ricercati coreografi di oggi", e Richardson, con il quale ha fondato la compagnia nel 1994, è stato acclamato dal New York Times come "uno dei più grandi danzatori moderni di oggi".

■ **Gianmarco Caselli**